

i venerdì della Bussola

Chat Control, uno strumento di sorveglianza mascherato di buone intenzioni

POLITICA

18_07_2026



**Maurizio
Milano**



Mentre l'attenzione pubblica è distratta dalle vacanze estive e dai mondiali di calcio, a Strasburgo è passata quasi sotto silenzio una decisione destinata a cambiare la natura della privacy digitale in Europa. Con un artificio procedurale, il regime "Chat Control 1.0"

– che consente alle piattaforme di scansionare i messaggi privati alla ricerca di materiale pedopornografico – è stato prorogato fino al 2028, nonostante una maggioranza di eurodeputati avesse votato contro. È il primo passo di un’infrastruttura di sorveglianza di massa sulle comunicazioni digitali private dei cittadini europei?

Probabilmente sì. Perché si tratta della versione 1.0, mentre sarebbe già pronta, anche se non è ancora approvata una versione 2.0, un programma che si installa direttamente sui nostri cellulari. E che può spiare letteralmente tutto quello che scriviamo, anche i messaggi criptati.

“Protect children, not predators”: così il presidente del Partito Popolare Europeo , Manfred Weber, alla vigilia del voto aveva riassunto su X la posta in gioco. Chi contesta la misura, secondo lo slogan, non vuole “proteggere i bambini” e li lascia in balia dei “predatori”. Nessuno nega, ovviamente, l’urgenza di combattere la pedopornografia online, ma ciò va temperato con la tutela del diritto alla privacy e con esigenze di proporzionalità. La preoccupazione è che una volta creato un apparato tecnico capace di scandagliare in massa messaggi e allegati, il confine tra lotta al crimine e sorveglianza strutturale dei cittadini diventi estremamente sottile. La vera questione, per il cittadino europeo, non è quindi se “difendere i minori”, ma quali strumenti stiamo accettando e con quali controlli democratici di tutela.